

## L'ALLARME

# Focolaio di aviaria a Ostia "Cuocete bene il cibo"

La Regione isola l'allevamento infetto. Altri 35 in quarantena. Istituita una "zona rossa" nel raggio di dieci chilometri. Individuato il "paziente zero": è un'anatra selvatica

di Arianna Di Cori

Il "paziente zero" è molto probabilmente un'anatra selvatica infetta. Che si è posata su uno stagno nei pressi di Ostia Antica ed è entrata in contatto con altre anatre, appartenenti a un piccolo allevamento avicolo a chilometro zero.

Il virus poi, ha fatto il suo lavoro. E quando si sono manifestate le prime morti sospette di galline, era troppo tardi.

Così, la Asl Roma 3 ieri ha registrato il primo focolaio di influenza aviaria nel Lazio, del sottotipo H5 HPAI, altamente patogeno.

Il virus, letale per gli uccelli - in particolare quelli addomesticati - ma capace anche di infettare l'uomo, torna ad affacciarsi nella nostra regione a quattro anni dall'ultimo caso preoccupante nella zona di Tivoli. Costerà la vita alle 70 galline ovaiole e alle 30 tra anatre e oche del pollaio non commerciale di Ostia Antica, nonché la "quarantena" e analisi costanti, ai volatili di altri 35 allevamenti.

Per fronteggiare la criticità è stata disposta una ordinanza dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, con una zona di protezione con raggio di 3 chilometri dall'allevamento e una zona di sorveglianza con un raggio di 10 chilometri.

In tutta l'area, almeno per 21 giorni, è bloccato l'ingresso e l'uscita di pollame e animali in cattività o domestici, con tanto di divieto di fiere. C'è obbligo di Dpi - dispositivi di protezione individuale, guanti, mascherina, cuffia, copriscarpe, tuta - per chiunque entri o esca da un allevamento, è stata disposta la distruzione immediata di tutte le carcasse dei volatili, la disinfezione dei veicoli e delle attrezzature utilizzate per trasportare sia gli animali, sia le persone all'interno dell'azienda agricola.

«Sono interessati circa 35 piccoli allevamenti - ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato -. La situazione è sotto controllo ma ci sarà, dalle prossime ore, una task force che dovrà attuare le strette misure dell'ordinanza a cui non possono esserci deroghe».

Il caso di aviaria è stato certificato dall'Istituto Zooprofilattico. «Non bisogna preoccuparsi per quanto riguarda il consumo di prodotti - sottolinea il direttore dell'Istituto Zooprofilattico di Roma, Ugo La Marta - sia la carne che le uova sono sicure, l'aviaria non è un problema di sicurezza alimentare, sebbene sia importante la cottura per il rischio legato ad altri patogeni, come la salmonella».

L'eventuale trasmissione dell'aviaria all'uomo, infatti, avviene solo per contatto con materiale biologico infetto del volatile, come sangue e feci. Ma dopo quasi due anni di convivenza con un coronavirus, il concetto di "salto di specie" è qualcosa di familiare.

► I vigili Agenti della Polizia municipale fuori della fattoria dove è stato riscontrato un caso di aviaria vicino a Ostia Per ragioni di sicurezza disposta una zona rossa



Ed è proprio questo il motivo dell'allarme che si registra sempre, quando si intercettano focolai di aviaria.

«Finora abbiamo avuto solo episodi di contagio da animale a uomo, mai da uomo a uomo - prose-

gue La Marta - ma parliamo di un virus altamente instabile, che potrebbe mutare e fare il salto. D'altronde la storia delle pandemie ce lo insegna. Non solo il Covid, anche la Spagnola ha avuto probabile origine animale».

## La scheda

**Si a carne e uova Per l'uomo pericolo dagli animali morti**

● L'influenza aviaria è stata diagnosticata per la prima volta nel 1878 da un italiano, Edoardo Perroncito. Si tratta di un'infezione virale molto contagiosa causata dal virus della famiglia Orthomyxoviridae, genere Influenza A, in grado di infettare uccelli selvatici e domestici, galline, polli e tacchini fino a causarne la morte. Ma sono soprattutto gli uccelli acquatici come anatre, germani reali e oche, gli ospiti naturali del virus. Che può infettare, sia pure in casi rari, l'uomo. A febbraio 2021 c'è stato il primo caso di uomo infettato dal virus H5N8, ceppo dell'influenza aviaria, in Russia. Ma secondo il ministro della Salute e la Commissione Europea, la possibilità di infezioni in Europa nell'uomo è molto rara e nei paesi in cui si sono verificati casi gravi, come a Hong Kong nel '97 con 6 decessi, la trasmissione della malattia è avvenuta per uno stretto contatto con secrezioni e feci disseccate degli animali morti o per averne mangiato carne poco cotta. Nell'uomo i sintomi sono febbre a 38 gradi e tosse. Ue e ministero della Salute assicurano che non ci sono problemi per galline e polli da cortile, in Italia nessun caso di contagio in cani e gatti è stato segnalato. Né vi è pericolo per chi mangia pollo o uova, purché provenienti da allevamenti certificati. Per chi manipola volatili morti è utile indossare guanti. (Salvatore Giuffrida)

tari».

Quanto succede al Gemelli, avviene allo stesso modo al Policlinico Umberto I. E per chi lavora quotidianamente nei reparti di rianimazione, non c'è nulla di sorprendente. «Su 8 pazienti in rianimazione Covid ne abbiamo solo 1 vaccinato - dice il professor Francesco Pugliese, primario del reparto d'urgenza e di rianimazione del Policlinico universitario -. Ma i numeri reali confermano quello che i dati degli studi israeliani ci dicono da tempo, dopo 6 mesi la copertura dall'infezione arriva al 60%, del 90% per quanto riguarda lo sviluppo di malattia grave». Se i numeri percentuali sembrano rassicuranti, quelli assoluti sono importanti. Perché entra in ballo "l'effetto paradosso", «è tutto relativo - prosegue Pugliese - oggi abbiamo una platea molto ampia di vaccinati in Italia. Il 10% di loro corrispon-

## Nel Lazio 450 mila persone rischiano complicanze se contagiate

de a un numero molto elevato, parliamo di 4 milioni di persone suscettibili alla malattia grave», sottolinea il primario. Nel Lazio, con un numero complessivo di cittadini che hanno ricevuto la seconda dose che sfiora i quattro milioni e mezzo, almeno 450 mila persone, dunque rischiano complicanze pesanti in caso di contagio. Oltre ovviamente a quelle non vaccinate. Entrambi i primari, fino a questo momento, riferiscono che la mortalità da Covid tra vaccinati è molto bassa. A tutto questo si deve aggiungere un altro fattore: quello delle altre malattie respiratorie. «Non abbiamo ancora la certezza di quanto sarà pesante, quest'anno, l'epidemia influenzale, ma bisogna essere molto cauti - continua Antonelli - e prevenire, con i vaccini. È l'unica arma che abbiamo in questo momento, anche se non è l'arma definitiva per combattere la pandemia». - a.d.c.



**Pandolfini**  
CASA D'ARTE dal 1924

Dal 1924 partner delle più importanti famiglie italiane

**ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

ESPOSIZIONE A ROMA  
11 - 13 NOVEMBRE

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA  
Asta 23 Novembre | Milano

ITALIA NOVECENTO  
WORKS ON PAPER  
Asta 24 Novembre | Milano

Capo Dipartimento  
SUSANNE CAPOLONGO  
susanne.capolongo@pandolfini.it  
+39 02 65560807



CATALOGO ONLINE SU  
PANDOLFINI.COM

Per informazioni

ROMA  
Via Margutta, 54  
Tel. +39 06 3201799  
roma@pandolfini.it

FIRENZE  
Palazzo Ramirez Maradei  
Borgo Sesto, 20  
Tel. +39 055 234888  
firenze@pandolfini.it

MILANO  
Via Manzoni, 45  
Tel. +39 02 65560807  
milano@pandolfini.it

ASTA LIVE | PANDOLFINI.COM

CHRISTO & JEANNE CLAUDE  
Wrapped with maps project for Lake Park  
1978, collage, mixed media, fotografia di Wolfgang Volz,  
pazienti, carbonchio e nastro adesivo.  
IN ASTA IL 23 NOVEMBRE 2021

## Focolaio di aviaria a Ostia "Cuocete bene il cibo"

L' allarme La Regione isola l' allevamento infetto. Altri 35 in quarantena. Istituita una "zona rossa" nel raggio di dieci chilometri. Individuato il " paziente zero": è un' anatra selvatica di Arianna Di Cori Il " paziente zero" è molto probabilmente un' anatra selvatica infetta. Che si è posata su uno stagno nei pressi di Ostia Antica ed è entrata in contatto con altre anatre, appartenenti a un piccolo allevamento avicolo a chilometro zero. Il virus poi, ha fatto il suo lavoro. E quando si sono manifestate le prime morti sospette di galline, era troppo tardi. Così, la Asl Roma 3 ieri ha registrato il primo focolaio di influenza aviaria nel Lazio, del sottotipo H5 HPAI, altamente patogeno. Il virus, letale per gli uccelli - in particolare quelli addomesticati ma capace anche di infettare l' uomo, torna ad affacciarsi nella nostra regione a quattro anni dall' ultimo caso preoccupante nella zona di Tivoli. Costerà la vita alle 70 galline ovaiole e alle 30 tra anatre e oche del pollaio non commerciale di Ostia Antica, nonché la " quarantena" e analisi costanti, ai volatili di altri 35 allevamenti. Per fronteggiare la criticità è stata disposta una ordinanza dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, con una zona di protezione con raggio di 3 chilometri dall' allevamento e una zona di sorveglianza con un raggio di 10 chilometri. In tutta l' area, almeno per 21 giorni, è bloccato l' ingresso e l' uscita di pollame e animali in cattività o domestici, con tanto di divieto di fiere. C' è obbligo di Dpi - dispositivi di protezione individuale, guanti, mascherina, cuffia, copriscarpe, tuta - per chiunque entri o esca da un allevamento, è stata disposta la distruzione immediata di tutte le carcasse dei

volatili, la disinfestazione dei veicoli e delle attrezzature utilizzate per trasportare sia gli animali, sia le persone all' interno dell' azienda agricola. «Sono interessati circa 35 piccoli allevamenti - ha dichiarato l' assessore regionale alla Sanità Alessio D' Amato -. La situazione è sotto controllo ma ci sarà, dalle prossime ore, una task force che dovrà attuare le strette misure dell' ordinanza a cui non possono esserci deroghe». Il caso di aviaria è stato certificato dall' Istituto Zooprofilattico. « Non bisogna preoccuparsi per quanto riguarda il consumo di prodotti - sottolinea il direttore dell' Istituto Zooprofilattico di Roma, Ugo La Marta - sia la carne che le uova sono sicure, l' aviaria non è un problema di **sicurezza alimentare**, sebbene sia importante la cottura per il rischio legato ad altri patogeni, come la salmonella ». L' eventuale trasmissione dell' aviaria all' uomo, infatti, avviene solo per contatto con materiale biologico infetto del volatile, come sangue e feci. Ma dopo quasi due anni di convivenza con un coronavirus, il concetto di " salto di specie" è qualcosa di familiare. Ed è proprio questo il motivo dell' allarme che si registra sempre, quando si intercettano focolai di aviaria. «Finora abbiamo avuto solo episodi di contagio da animale a uomo, mai da uomo a uomo - prosegue La Marta - ma parliamo di un virus altamente instabile, che potrebbe mutare e fare il salto. D' altronde la storia delle pandemie ce lo insegna. Non solo il Covid, anche la Spagnola ha avuto probabile origine animale». I vigili Agenti della Polizia municipale fuori della fattoria dove è stato riscontrato un caso di aviaria vicino a Ostia Per ragioni di sicurezza disposta una zona

rossa.